

## NUOVI DOCUMENTI

INTORNO ALLA DOMINAZIONE DEL DUCA D'ORLÉANS IN SAVONA

(1394-7).

La vita politica di Luigi di Orléans, che si svolse tra gli anni 1372 e 1407, fu scritta in questi ultimi mesi dalla penna di uno scrittore erudito e geniale, E. Jarry; mentre, valendosi di molti documenti raccolti nei nostri archivi, A. de Circourt, nella *Revue des questions historiques*, narrava con tutta diligenza ed esattezza le imprese in Italia di quel principe; delle quali la più memorabile certo è quella contro Savona e Genova (1). Però alcune carte degli archivi di Savona, già note al Circourt e poste dall'autore con altre in appendice al suo libro, non furono usufuite: altre, trovate in diversi archivi italiani, ed unite allo studio del Jarry, possono offerire a noi ben maggiori particolari che non hanno dato allo scrittore di un libro di indole generale. Un giornale di storia ligure può ben raccogliere dunque in breve queste più minute notizie di storia Savonese, ed illustrare così in qualche modo alcune carte relative ad Enguerran de Coucy che, sfuggite finora alle ricerche degli studiosi, si conservano negli archivi del Comune.

Al duca d'Orléans, che già pensava alle cose d'Italia, l'impresa di Genova fu suggerita, nella metà dell'anno 1393, dall'invito di nobili genovesi, che per le discordie dalle quali

---

(1) E. JARRY, *La vie politique de Louis de France duc d'Orléans*. Paris. 1889. ALBERT DE CIR COURT, *Le duc Louis d'Orléans frère de Charles VI*, extrait de la *Revue des questions historiques*, 1889.

era travagliata la loro città, furono spinti a ricorrere alla Francia. Questa del resto prendeva già gran parte alle cose della penisola per causa dello scisma d'occidente. L'Orléans accettò l'invito. Genova sarebbe stata la base delle sue operazioni in Italia; Savona, facile conquista certo perchè divisa anch'essa da fazioni, ed insofferente del dominio genovese, avrebbe facilitato le comunicazioni di Asti, dominio dell'Orléans, col mare. E tosto, per mezzo del suo governatore in Asti, entra in relazione con Antoniotto Adorno per stabilire le modalità dell'impresa (1). I preparativi sono presto fatti; sebbene debbano essere tali da rendere inutile i soccorsi di Gian Galeazzo: non pochi nobili di Genova, l'Adorno e Carlo del Carretto marchese di Savona, tosto si uniscono a lui: quest'ultimo anzi gli fa omaggio dei suoi domini della riviera ligure; quegli accetta di essere a capo delle milizie del duca contro Savona. (2) L'impresa però sarà diretta da Enguerran de Coucy, il quale, con lettere dell'otto luglio 1394, riceve pieni poteri diplomatici e amministrativi di luogotenente e procuratore generale del duca, per trattare con tutti gli ufficiali, ecclesiastici e laici della repubblica di Genova e della città di Savona e Albenga, assumere a nome del duca il governo di tali luoghi, riceverne giuramento di fedeltà (3). Solo Enguerran de Coucy poteva dirigere con senno l'impresa d'Italia: « eguale ai principi per nascita, più illustre dei grandi ufficiali della corona per il rifiuto fatto della spada di connestabile; perfetto cavaliere, esempio di lealtà, conoscitore profondo del carattere degli

(1) CIRCOURT, II, pag. 27-34.

(2) Id., II, pag. 45. JARRY, pag. 142.

(3) CIRCOURT, doc. III, pag. 137. JARRY, doc. XX, pag. 438. Questi però ne pubblica una copia più tarda ed incompleta.



italiani », (1) egli doveva trovare in Italia facili vittorie. Da Avignone pel Monginevra, Susa e Torino viene in Asti il 20 settembre 1394. Dà così nuovo impulso all'assedio di Savona condotto debolmente da Antoniotto Adorno. Il marchese di Monferrato non rifiuta all'Orléans la sua alleanza (2): Firenze, con un linguaggio degno di considerazione, si dichiara neutrale, ma gode in cuor suo di ogni vittoria nuova delle armi Francesi: *certa sit supereminentia vestra, quod nostra devotio nichil posset audire gratius, nichilque videre iucundius quam exaltationem regii sanguinis et amplificationem gloriosissimi regni vestri..... Propter quod certissima potest esse vestri culminis altitudo quod humilitas nostra nunquam contra vestros vestrorumque conatus qui ad hec que premisimus ordinentur, etiamsi detur facilitas, obviaret. Nec sit dies qua videri possit quod nostra devotio contra sacratissima lilia et Francorum potentiam se opponat, nec erit profecto, sicut speramus; nec nos posset utilitas aliqua ab huius intentionis proposito remove, persuadereque nobis quod contra gloriosissima vestra signa, que post Deum veneramur in terris, et a quibus confirmationem libertatis et statum omnem et habuimus hactenus et habebimus per Dei gratiam in futurum quicquid ingruat veniamus* (3). L'impresa in breve è condotta alla fine; chè il 12 novembre già cominciano i preliminari della resa. Deputati speciali sono nominati dal duca a trattare coi messi di Savona: essi potranno assicurare la città che le saranno conservati i suoi diritti, le sue immunità, i suoi privilegi e le sue speciali giurisdizioni, che avrà nuove concessioni e prerogative, che il duca ne assumerà la tutela contro qualunque principe o signore: faranno, se si conchiuderà, il trattato, lo strumento della resa e ne giureranno la

(1) CIR COURT, III, pag. 5.

(2) JARRY, pag. 145, 147-8.

(3) JARRY, doc. XIX, pag. 436-7.

scrupolosa osservanza a nome del duca (1). Così la capitolazione che avviene il 27 novembre, non porta patti ignominiosi pel vinto; e la lunga convenzione stipulata col duca, che determina le modalità del nuovo dominio, resta a dirci quale nobile fierezza conservasse Savona anche nel momento della sconfitta. La città infatti, accettando il protettorato dell'Orléans, dichiara di voler conservare la sua indipendenza all'interno, e la libertà di azione all'esterno: *Civitas Saone cum partibus maritima et modulo ac cum castris et fortaliis in dicta civitate et posse constitutis cum toto eius posse ac nemoribus, stratis, silvis et cum omnibus hiis pertinentiis spectet, pertineat et spectare et pertinere debeat, et pleno iure remaneat franca, libera et absoluta communi et hominibus Saone cum omni iurisdictione et cum mero et mixto imperio et cum omni prebeminentia et superioritate et cum omnibus redditibus, introitibus, fructibus, gabellis et maxime gabella salis, ... et emolumentis quibuscunque cuiuscunque generis speciei et nominis sint, ac pedagogis. Ita quod de ipsis omnibus et singulis dictum Commune et homines Saone possint facere et disponere pro eorum libito voluntatis, omni impedimento et omni contradictione cuiuscunque cessantibus et reiectis, ac etiam cum omnibus et singulis iuribus, privilegiis competentibus et competituris dicte civitati et comuni Saone, et maxime hiis iuribus dicte civitati competentibus et que alias competierunt, et presertim quod possint capitula, leges municipales sive statuta condere, tollere et cassare predicti communis Saone libito voluntatis, que omnia spectent et remaneant integra ipsi communitati Saone intacta protinus et illesa, non obstantibus aliquibus... ac etiam officia et officiales omnes et singuli dicte civitatis et posse, tam antiani quam alii cuiuscunque nominis et speciei sint et esse debeant ac remanere, et cum potestate constituendi et faciendi omnes et singulos*

---

(1) Cfr. in fine doc. n. I.



*officiales in dicta civitate et posse Saone cum potestatibus et baijliis suis prout fuit hactenus consuetum, et prout dicto comuni Saone videbitur et placuerit* (1). Di tanta libertà concessa alla vinta rivale si duole altamente Genova, che per bocca di Antoniotto Adorno, restituito fin dall'agosto al dogato, e già lieta dei progressi delle armi sue vittoriose (2), invita ora il governatore di Asti a togliere a Savona ogni libertà di azione: *Bonum est, scrive, quod ordinetur quod illi de Saona non faciant amplius novitates vicinis suis subdictis comunis Ianue* (3). E questo scrive mentre una galera sua, violando i patti stipulati dal duca con Savona, fa rapina a danno della città vinta. Ma la risposta del governatore non è quale la vorrebbero i desiderî dell'Adorno: essa anzi suona amaro rimprovero alla condotta del doge: *Scientes quod a gentibus prefacti dicti domini mei ducis existentibus in Saona fuit michi significatum quod quedam galea vestra, postquam dicta civitas cum suis castris et districtibus ad manum domini mei pervenit, multa dampna intulit et per eam gentes vestre comitunt cotidie inferre subditis prefati domini mei ducis Aurelianensis, quod non credo provenire de vestra voluntate.... rogo vos quatenus taliter dictam galeam vestram ordinare velitis quod aliqua dampna seu impedimenta dictis subditis domini mei aliquo aliter non inferant, aliter necessario opporret me providere de remedio oportuno* (4). E quasi a conferma di tale ordine, lo stesso Enguerran de Coucy, il 27 di novembre, prescriveva a tutti di rispettare

(1) CIR COURT, III. doc., pag. 88. È qui pubblicata tutta la convenzione, che si trova pure negli archivi di Savona nel secondo dei Registri a catena. Tale convenzione si trova già riassunta nell' opera di T. TORDEROLI, *Storia del comune di Savona*, Savona, 1849, a pag. 234-6.

(2) CIR COURT, doc. pag. 139.

(3) Id. doc. pag. 140.

(4) Id. doc. pag. 141.

nel nuovo dominio del duca di Orléans la libertà personale e le sostanze e il commercio, tale essendo la volontà del suo signore (1). Il 30 novembre 1394 la capitolazione era ratificata dal luogotenente del duca e dai messi di Savona.

Restava ad Enguerran l'impresa di Genova, più difficile certo e più lunga di quella di Savona. Ma fatte alleanze e preparativi proporzionati alle difficoltà della cosa, egli poté tosto prendere Pareto e bloccare nel dicembre la città di Genova (2). Invano Antoniotto Adorno cercò un accomodamento: molti volevano in città la sua caduta, e più la desideravano i suoi avversari che si erano uniti all'Orléans, gli antichi dogi Antonio di Montaldo e Antonio di Guarco. L'azione di questi due anzi pareva che avesse a sostituirsi a quella del duca: essi avrebbero condotto Genova al duca. L'antico suo protettore Gian Galeazzo Visconti l'aveva esso pure abbandonato, ora che il pericolo era maggiore. Solo due valenti condottieri gli restavano, Romanzotto della Niella e Facino Cane, passato a lui quest'ultimo, dopo aver lasciati gli stipendi del fratello di Carlo VI.

L'esito non poteva dunque essere dubbio per Enguerran de Coucy, ed egli già a buon punto aveva condotta l'impresa di Genova, quando il 15 marzo del 1395 gli fu dato annunzio che il duca d'Orléans aveva abbandonato al re suo fratello le sue conquiste d'Italia, e che due altri avrebbero presa con lui la direzione dell'esercito francese sotto le mura di Genova, Pietro Fresnel vescovo di Meaux e Giovanni le Sénéchal. Fu grande la meraviglia di molti alla notizia; nè si compresero bene mai le ragioni che potevano avere indotto l'Orléans al gran passo. Ma Savona aveva con occhio vigile

---

(1) V. doc. n. II in appendice.

(2) CIR COURT, III, pag. 27-32. Le notizie che seguono sono ricavate da questo pregevole lavoro, quando non è data indicazione di altre fonti.



seguito ogni atto del re e del duca, e conosciuto il pericolo di vedere rotta la convenzione del 1394 aveva pregato l'Orléans di non abbandonarla al dominio della sua rivale (1). E fu felice il risultato di tali pratiche; chè quando a Savona giunsero i messi del re ed un nuovo capitano, Guglielmo di Meullon, si sostituì all'antico nella direzione delle milizie, si seppe che Savona doveva mantenere verso il re quella stessa relazione che aveva mantenuta verso il duca. Ma ciò non piacque a Genova: miglior occasione di questa per ridurre la sua rivale nell'antica dipendenza non si sarebbe offerta forse più; e poichè le ostilità col re eran momentaneamente sospese, perchè si eran aperte trattative, Genova assediò tosto Savona colle schiere di Romanzotto della Niella e di Facino Cane, che devastarono largamente la terra nemica. Nè fu temerario l'atto di Genova; chè privi di denaro e circondati da mille difficoltà i due messi del re si ritiravano appunto allora dall'impresa, ed obbligavano anche il Coucy a seguirli. Ma fu fatto appello alla generosità di Gian Galeazzo per avere sussidio a beneficio di Savona, si radunarono gli amici e i vassalli di questa città: e bastò. Quando il Coucy si mosse, nel giugno, per soccorrerla, seppe che l'assedio già era stato tolto. La città restava dunque ancora all'obbedienza di Francia, tanto più che il luogotenente del duca d'Orléans faceva subito una tregua con Genova, obligandola così a posare le armi (2). Manca forse agli archivi di Savona questo patto di pace, nel quale doveva essere parola della giurisdizione che Genova avrebbe voluto esercitare su Savona. Una carta però di questo tempo, scritta a nome dello stesso luogotenente del duca, ci permette di dire che in qualche modo si era contravvenuto

---

(1) JARRY, pag. 166. V. pure TORTEROLI, *op. cit.*, pag. 242.

(2) CIRCOURT, III, pag. 57.

con tal patto alla convenzione generale stipulata nel 1394, e specialmente al capitolo del sale; e che i Savonesi reclamarono come era loro diritto ed ebbero quella risposta che giustizia voleva fosse loro fatta: restassero cioè immutate le disposizioni accettate dalle due parti nel patto del 1394 (1).

L'Adorno dovette dunque occuparsi solo delle cose di Genova, e per provvedere a queste si vide costretto a convocare nel novembre il consiglio del comune. Si doveva mantenere la costituzione antica o accettare la protezione di un principe? E in quest'ultimo caso a chi la si doveva richiedere? All'imperatore o al re d'Inghilterra o al re di Francia? Questi fu il preferito (2). Egli lo seppe dai messi tosto mandati a lui, e a Genova notificò i suoi sentimenti con un'ambascieria che vi giungeva nel maggio del 1396. Si trattava ancora una volta della indipendenza di Savona; e la città vegliava. Ma fino a qual punto avrebbe essa potuto frenare la volontà del re, quando quegli avesse dimostrato di voler trascurare i trattati già stipulati dal duca? Ora il re gradiva molto il dominio di Genova; ma la città avrebbe voluto dare a lui solo l'autorità di doge, e mantenersi i suoi consigli: di più essa dichiarava che nulla avrebbe concesso se prima non fosse restaurata nel dominio di Savona. Grandi difficoltà si opponevano dunque alla conclusione del nuovo patto, perchè pareva che meno di ogni altra concessione si potesse fare a Genova quella del dominio di Savona. Si prese un provvedimento che non doveva piacere a nessuno: i soldati del duca d'Orléans sgombrarono Savona. Ma non bastò: si stipulò allora questo patto: che otto castelli, compresi quelli di Genova, passassero al re; ma dovessero

---

(1) V. doc. n. III. in appendice.

(2) CIRCOURT, III, pag. 59. JARRY, pag. 175.



tornare al comune se entro quattro mesi il re non avesse ridotto Savona (1). Con questo però non era risolta ogni difficoltà: qualche punto o restava nell'oscurità assoluta o non era abbastanza in luce, per volontà forse dello stesso Adorno, che così sperava forse di mutare le parti all'ultimo momento e di tenere per sé quell'autorità che si voleva in Genova dare al re di Francia. Ma finalmente si fece un accordo definitivo. Il 4 novembre 1396 Francesco di Chausseage e Arnoul Bouchez, messi del re, fecero nuovo strumento col l'Adorno, e ne ebbero in consegna la sua città (2). I diritti di Savona non eran salvi: onde il duca d'Orléans non ratificò il trattato. Ciò non tolse però che il conte di Saint Pol, governatore del re in Genova fin dal marzo del 1397, si presentasse nell'aprile dello stesso anno sotto le mura di Savona per prenderne possesso a nome del re. Respinto due volte, accettò la mediazione del duca d'Orléans. Sospese le ostilità, gli anziani di Savona accondiscesero di nominare (il 21 aprile) speciali ambasciatori che furono Giovanni Lapacio, Giuliano Foricherio, Giovanni Vegerio e Rafaele de Riario, col mandato di trattare col governo del re in Genova di ogni cosa relativa alla cessione di Savona, ed alla giurisdizione pretesa da Genova sulla loro città; con pieno potere di comporre, transigere, pacificare e far compromesso, secondo che paresse loro più conveniente alla salute ed alla dignità dei loro concittadini. (3) Ed i messi di Savona nel consiglio

(1) CIRCOURT, III, pag. 67. JARRY, pag. 177.

(2) CIRCOURT, III, pag. 73. JARRY, pag. 177-8.

(3) *Reg. a catena n. I.* dell'arch. comunale di Savona. c. xxxxi. È riportato lo strumento del 26 aprile 1327, che dà ai messi di Savona *plenam largam liberam et generalem administrationem potestatem auctoritatem et bayliam ac posse et plenissimum mandatum*. L'opera di questi ambasciatori è ricordata brevemente dal CIRCOURT, III, pag. 136, in una nota posta in appendice al suo studio.

degli anziani di Genova alla presenza del conte di Saint Pol (1), presentarono ed accettarono alla loro volta nuovi patti, il cui tenore ci è noto, e che completano o correggono le convenzioni del 1394.

Savona promette per bocca loro di tornare in pace ed accordo col governo di Genova, nelle relazioni cioè in che era prima della guerra (2); di eleggere, prima del 4 maggio venturo, a podestà un cittadino di Genova, lasciandogli tutti i diritti inerenti alla sua carica; di ricevere da Genova un gabelotto per la gabella del sale, cui sarà consegnato il sale giacente nei depositi della città, affinchè egli amministri la detta gabella a nome di Genova, come avveniva prima della guerra cominciata nel '94 (3); di restituire e far restituire al comune

(1) Ibid. c. XXXIII. *Concordium factum inter comune Ianue et comune Saone tempore dominacionis regis francorum.*

(2) Ib. « *promiserunt se reducere et se reduxerunt et reducant dictum comune et universitates et homines dicte civilatis Saone et districtus ad illos statum condicionem et gradum et ad bonam pacem et concordiam et bonam gratiam amicitiam et benivolentiam dictorum illustris domini gubernatoris consilii antianorum et officiorum predictorum nomine et vice dicti comunis Ianue in quibus et in omnibus et per omnia prout et sicut erant ante presentem guerram et discordium supradictum.* »

(3) Ib. « *promiserunt habere recipere et tenere gabelotum gabelle salis Saone pro comuni Ianue et per dictum comune transmitendum et eidem consignare salem presentialiter in dicta gabella et magasenis Saone et claves ipsius gabelle dictumque gabelotum et successive alios gabelotos et pro comuni Ianue transmitendum permitere vendere et gubernare ac tractare salem et dictam gabellam prout et sicut ante presentem guerram et discordium faciebant... et servare decreta ita quod sint et esse debeant in omnibus et per omnia in eo statu et gradu quibus erant [ante] presentem guerram et discordium supradictum, hoc tamen aucto quod pro presenti sale tantum nunc existenti in Saona liceat et licitum sit dictis saonensibus seu comuni Saone tenere unam clavim magaseni vel magasenorum in quo vel quibus presentialiter est sal, et gabelotus comunis Ianue aliam, et precium sive precia que redigetur ex precio dicti salis*



di Genova ed a qualunque privato cittadino ciò che fosse stato da quelli perduto durante la guerra, ed ora si trovasse in Savona o su navi Savonesi (1). Dall'altra parte il governo di Genova accettando tali offerte, accondiscende a ricevere di nuovo nella sua amicizia e buona grazia la città di Savona; a restituirle il denaro o la merce che in Genova avesse avuta prima della guerra, o importata durante le ostilità, dichiarando di dimenticare, come dimenticano i messi di Savona, tutte le ingiurie, le offese ricevute nel tempo della discordia (2), sotto pena di 10 mila fiorini d'oro a chi contravverrà a tali patti.

Risoluta così la maggiore contesa e riconciliate le due città nemiche, restavano a chiarirsi molte questioni minori; mentre si sarebbero stabilite anche le modalità per la esecuzione del patto prima concluso. E nella disposizione d'animo in che eran sempre l'uno di fronte all'altro i rappresentanti di Genova e Savona, non pareva cosa tanto facile appianire

---

*vendendi per dictum gabelotum Ianuensium, et quod sal vendatur et vendi debeat per dictum gabelotum deponatur nomine comunis Ianue et comunis Saone in uno banco vel pluribus in Saona, vel penes ydoneam personam elligendo vel elligendam per ancianos dicti comunis Saone, risico et periculo dicti comunis donec et quousque deliberatum et declaratum fuerit per illustrem dominum regium gubernatorem ianuensem predictum arbitrum et arbitratores et comunem amicam dictarum parcium ellectum seu elligendum inter dictas partes super precio dicti salis.*

(1) Ib. « .... valorem et extinacionem .... et tam salis et procesus ipsius quam aliarum rerum ... et alias quascunque oneratus in aliquibus navigiis saonensium et etiam in quodam navigio castellano conducto per Damianum de Marinis que in comune Saone vel aliquos saonenses pervenisset... »

(2) Ib. « .... salvis omnibus et singulis supradictis dicte partes remiserunt et remittunt ad invicem una alteri et altera uni omnes iniurias offensas homicidia crimina contumelias et delicta per partes vel alteram earum erga aliam »....

ogni controversia. Genova ha recato gran danno a Savona nel periodo delle ostilità, con le sue navi, co' suoi mercenari, coll' esercito di Romanzotto della Niella e di Facino Cane; questo danno di oltre cento mila fiorini è dessa pronta a ripararlo? Savona ne esige il risacimento dovuto. E così vuole che Genova restituisca ai Savonesi quelle terre che i Savonesi hanno nel territorio di quella città, ed al comune le navi catturate o le merci depredate durante la guerra. Vuole che si risolva a suo vantaggio la questione dello stipendio da darsi a Giorgio Turco, di Asti, già podestà di Savona, e prima del termine della sua carica dai Genovesi cacciato dal suo ufficio; che Genova le paghi il prezzo del sale portato a Savona durante la guerra e giacente tuttavia in città, se vuol avere il diritto di venderlo; e finalmente cancelli certe gabelle che i Savonesi dovevano pagare in Genova per certe merci, non pagate più nel tempo delle ostilità e gravosissime ora a' Savonesi già esauriti dai tributi imposti loro dal comune (1).

Le domande di Genova non sono meno esigenti di queste. Savona, in guerra con lei, le ha tolto navi, merci ed averi; se ne è servita: renda ora tutto o risarcisca il danno; e così indennizzi ogni cittadino di Genova, di Varazze, Celle, Albisola e Quiliano e qualsivoglia altro suddito di Genova, del danno patito; e la repubblica del danno avuto dalla gabella del sale in Savona durante la lotta (2).

Fu necessario nominare un arbitro con larga autorità, per risolvere tali litigi come meglio a lui paresse, purchè non fossero violati i privilegi da papi, imperatori o principi concessi nei tempi anteriori alle due città. E tale arbitro fu lo stesso conte di Saint Pol, in qualità non di governatore regio

---

(1) Ib. c. xxxxx.

(2) Ib.



di Genova, ma di privato cittadino ed amico comune (1). Le due parti dichiarano che accetteranno la sentenza dell'arbitrò e non domanderanno mai che sia revocata, sotto pena di dieci mila fiorini d'oro: in pegno ipotecano i loro beni. Si stabilisce che tale compromesso valga per un mese; passato tal tempo se non sarà data sentenza dal Saint Pol le due città riprendano la propria libertà di azione o rinnovino il compromesso. Il desiderio della pace fece preferire a Genova e Savona questa seconda via, quando il 25 di maggio, non uscita ancora la sentenza arbitrale, si videro entrambe sciolte dal patto reciproco: il compromesso fu prorogato fino alla fine del mese (2). E bastò. Il 30 maggio il governatore di Genova promulgava la sua sentenza, e la contesa era così definitivamente risolta. « Poichè le due parti hanno ricevuto danni dalla guerra, nessuna abbia diritto di reclamare indennizzo: si divida tra Genova e Savona, col criterio nella sentenza stabilito, il denaro ricavato dalla vendita del sale giacente in Savona: nessuna delle due città domandi risarcimento del perduto frutto delle terre situate nel territorio della rivale,

(1) *Ib. .... se se compromiserunt et compromissum largum et generale fecerunt de predictis omnibus et singulis ac dependentibus emergentibus accessoriis et conexiis ab his videlicet in prefatum dcmium Valerandum de Luceburgo comitem Liney et S. Pauli gubernatorem Ianue tanquam in singularem et privatam personam videlicet tanquam in eorum arbitrum et arditratorem et amicabilem compositorem .... et comunem amicum dictarum partium et cuiuslibet earum.*

(2) *Ib. c. xxxvii t. Licentia prorogandi compromissum. c. xxxviii. Prorogatio compromissi .... nolens (sic) dicte partes quod effectu termini in dictis instrumentis compromissi contenti dicte cause questiones seu controversie remaneant indecise ymo pocius cupientes quod per viam arbitralis seu arbitramentalis sententie sive arbitramenti transacionis et compositionis dicti magnifici domini compromissarii fine debito terminentur sponte et unanimitate et concorditer et omni via iure modo et forma quibus melius potuerunt et possunt nominibus supradictis prorogaverunt et prorogant tempus et terminum dicti compromissi usque per totum mensem presentem maii ....*

fino al 26 aprile dell'anno corrente; delle gabelle ricavate dalle merci introdotte in città durante la guerra, Savona nulla debba dare a Genova: paghi invece la tassa dovuta pel tempo passato dal febbraio 1394 al principio della guerra, e pel tempo che segue all'aprile 1397. Del salario da darsi a Giorgio Turco, già podestà di Savona, determinato in 1000 fiorini, due quarti si paghino in ragione di uno per ciascuna parte dal duca d'Orléans e da Savona; gli altri due, nello stesso modo, dal re e da Genova» (1).

E tale sentenza il conte di Saint Pol pronunziava in Genova tre giorni dopo di aver preso possesso di Savona in nome di Carlo VI di Francia.

GIOVANNI FILIPPI.

I.

1394, 12 Novembre.

*Nomina di procuratori per trattare, a nome del duca d'Orléans, la resa della città di Savona (2).*

Inguerranus dominus de Conciaco, comes Suessionis, ac locumtenens procurator et commissarius generalis illustris et excelsi principis et domini

(1) V. doc. n. IV in appendice. Di tutto questo periodo di lotte l'ABATI, scrittore di cose Savonesi, e vissuto nella prima metà del secolo XVI, dice poche ed inesatte parole: le riporto qui, ricavandole dall'originale delle sue *Memorie* (c. 96), conservato ms. nella Biblioteca della Regia Università di Genova, noto dopo le notizie datene da A. Neri in questo giornale, an. 1875, pag. 462. « Lo dito ano de 1397 lo re de Franza si fece signore de Genova e lo duca de Oriens che era suo fratelo gli dete tute le razione che lui avia in la cita de Saona, e lo re di Franza fece Antonioto Adorno governatore di Genoa, quale Antonioto Adorno ne ando in Saona con una galera per ridurre Saonesi a la obedientia, chi fu questo a li 4 de aprile de 1397, e Saonesi non volsero obedire; poi a li 27 de aprile li Saonesi venero a lobedientia de la republica di Genoa ». A. M. DE MONTI, nel *Compendio di memorie storiche della città di Savona* etc., Roma, 1697, a pag. 107, accenna appena alla contesa tra Genova e Savona risolta così dal co. di Saint Pol.

(2) Arch. comunale di Savona. Registro di pergamene non ancora spogliate, n. 1°.



nostri domini Ludovici regis francorum filii ducis Aurelianensis comitisque Valesie et Bellimontis ac domini Astensis, ut de nostris commissionibus et mandatis apparet per litteras dicti domini nostri datas Parisiis die octava Iulii anno domini millesimo ccc nonagesimo quarto (1), sigillo magno ipsius impendenti cera rubea sigillatas, sponte consulte mature et ex certa nostra sciencia, ex potestatibus et bayliis nobis in hac parte attributis et omni alia via iure modo et forma quibus melius et validius fieri et esse potest, fecimus constituimus substituimus et ordinavimus, facimus constituimus substituimus et ordinamus dicti domini nostri ducis Aurelianensis et nostros actores procuratores factores et negociorum gestores et nuncios speciales spectabilem militem dominum Iohannem de Garenteriis dominum de Croysiaco cambellanum regium ac domini nostri ducis Aurelianensis predicti, et egregios et prudentes viros dominos Petrum Beable utriusque iuris doctorem ac serenissimi principis et domini nostri regis ac prefati domini Aurelianensis consiliarium, Ieronimum de Balardis legum doctorem, Aymonetum Richardi dictum Nurry capitaneum Claraschi et Brayde et Luchinum de Murris domicellos, licet absentes, tamquam presentes, ita tamen quod si ipsi quinque ad infrascripta simul interesse non poterunt, tres vel quatuor ipsorum infrascripta inchoare firmare et terminare valeant cum effectu, ita tamen quod occupantis sive occupancium melior condicio non existat. Spetialiter ad firmandum conveniendum tractandum iniendum et concordandum ac faciendum, nomine et vice dicti domini nostri ac commissario et procuratorio nomine eius, cum communi Saone, seu cum presidentibus dicto comuni, cum ancianis, officialibus provisionis et guerre, rectoribus gubernatoribus sindicis et principibus dicti communis Saone et quolibet ipsorum ac aliis personis quibuscumque cuiuscunque condicionis existant, civitatis territorii ac districtus Saone, convenciones pacta obligaciones adherencias coligaciones et confederaciones, et ad suscipiendum et recipiendum, vice et nomine dicti domini ducis et heredum suorum, a dicto comuni Saone sive dictis eius officialibus et procuratoribus, omnes obligaciones ypothecas promissiones stipulationes et iuramenta ac tradiciones consignaciones, vel quasi, quarumcumque rerum et omnium penarum adiectiones et omnia beneficia atque gratias, et eciam ad faciendum iniendum et firmandum, vice et nomine

(1) Questa carta si trova pure, in doppio esemplare, in ciascuno dei due grandi registri di pergamene non ancora spogliate. Non la pubblico qui perchè edita già dal CIRCOURT e dal JARRY, ed usufruita nella introduzione a questi documenti.

dicti domini nostri ducis et heredum suorum et nostro, dicto comuni Saone, sivi dictis officialibus sindicis et procuratoribus sive aliquibus ipsorum, omnes promissiones solempnes et vallatas ac obligationes stipulationes convenciones et pacta, et spetialiter ad obligandum personam res et bona dicti domini nostri ducis et suorum heredum et nostra, in et super quibus dictis procuratoribus aut illis qui interesse poterunt pro ut supra videbitur et placuerit. Item ad donandum dandum et promittendum de here (sic) et pecunia dicti domini ducis dicto comuni, sive ipsis officialibus vel aliquibus ipsorum, eciam usque ad magnam et imensam quantitatem, et prout et sicut ipsis procuratoribus aut illis qui poterunt interesse ut supra videbitur et placuerit. Item ad relaxandum et conservandum ipsi comuni, sive dictis officialibus Saone, omnia iura immunitates privilegia iurisdicciones imperia et libertates ac gabellas pedagia vetigalia et omnia quecumque regalia, et eciam ad concedendum dandum et prebendum dicto comuni, sive officialibus procuratoribus sive sindicis, omnia privilegia gratias immunitates prerogativas favores et beneficia de quibus ipsis procuratoribus, sive illis qui interesse et adesse poterunt prout supra, videbitur et placuerit. Item spetialiter ad obligandum ipsum dominum nostrum ducem quod tuebitur defendet et manutenebit dictam civitatem et homines Saone cum toto eius posse et districtu et pertinenciis, presentibus et futuris, contra et adversus quoscumque dominos principes et barones, ac contra quodlibet corpus comune collegium et universitatem, pro ut ipsis procuratoribus, aut illis qui adesse poterunt ut supra, videbitur et placuerit. Item ad conficiendum et confici faciendum et iubendum publica instrumenta de omnibus et singulis de quibus dictis procuratoribus et prout supra videbitur et placuerit, cum penarum adiectionibus eciam magnis et immensis, et cum renunciacionibus promissionibus obligacionibus ypothecis et cum aliis solempnitatibus et cautelis de quibus ipsis procuratoribus, vel ipsis qui poterunt interesse, videbitur et placuerit. Item ad iurandum et iuramentum prestandum et subeundum quodcumque et cuiuscumque generis sacramentum in animam et super animam dicti domini nostri ducis et nostram, ac eciam ad omnia facienda gerenda tractanda firmanda et administranda, sive sint generalia sive specialia, que nosmetipsi facere possemus si presentes essemus, etiamsi talia essent que mandatum exhigerent speciale. Item ad fideiubendum et cavendum ac fideiussores et cauciones prestandum ac constituendum quoscumque reos sive coreos ac tamquam debitores principales et intercessores pro dicto domino nostro duce et nobis ipsis comuni ac officialibus procuratoribus sive sindicis Saone in et super premissis, dantes et concedentes dictis procuratoribus, ac eciam



illis qui solum poterunt interesse, plenum largum latum et generale mandatum, cum libera potestate et administracione in omnibus et singulis superscriptis et in dependentibus emergentibus accessoriis incidentibus et conexiis predictis sive a predictis et quolibet predictotum et eciam ultra, atque eciam mandatum speciale in casibus in quibus mandatum speciale requiratur; qui casus speciales habeantur in presentibus nostris pro expressatis spetialiter et nominatim. Promittentes et solempniter convenientes Iohanni Sicardi, notario publico et prefati domini nostri et nostro secretario, tamquam publice persone et officio publico, agenti stipulanti et recipienti vice et nomine dicti comunis officialium et hominum Saone, ac omnium illorum quorum interest et quomodolibet in futurum poterit interesse, nos perpetuo habere et tenere grata rata firma omnia et singula superscripta, ac eciam omnia et singula fienda firmanda administranda et tractanda atque promittenda et obliganda per dictos procuratores, sive per illos qui adesse poterunt prout superius, et nos, facturos et curaturos dicto procuratorio et commissario nomine quod dictus dominus dux ac omnia et singula attendet complebit et observabit; et hec omnia sub pena ypotheca et obligacione omnium rerum et bonorum ipsius domini nostri ducis habitorum et habendorum.

Datum Ast, sub sigillo nostro proprio, die duodecimo mensis novembris MCCCLXXXIII, secunda inditione.

Per dominum locutenentem

Ficart.

II.

1394, 27 Novembre.

*Ordine del luogotenente del duca perchè si rispetti la città di Savona (1).*

Inguerranus dux de Conciaco, comes Suessionis, ac locumtenens illustris principis et domini nostri domini Ludovici regis quondam francorum filii, ducis Aurelianensis comitisque Valesie et Bellimontis ac domini Astensis etc., universis et singulis quibus presentes litteras pervenerint seu fuerint prelibatam salutem. Cum de unanimi et comuni concordia ac consensu civium civitatis Saone et nomine prefati domini nostri ducis Aurelianensis sumpserimus dominium protectionem deffensionem et guber-

(1) Reg. di pergamene non spogliate, n. 2.

nacionem predictae civitatis Saone et sui districtus, vos omnes et singulos benivolos et amicos dicti domini nostri et nostros ex parte prefati domini nostri requirimus et ex nostra attente rogamus, subditis vero dicti domini nostri et nostris precipiendo mandamus quatenus civitatem predictam eiusque castra villas opida atque loca cives incolas ipsius civitatis et tocus eius districtus prelibati, ac eorum res et bona, prelibati domini nostri et nostro intuitu contemplatione et amore, ubique recomissos et recomissa habeatis, nullam eisdem seu eorum alteri realiter vel personaliter quovismodo molestiam inferendo, victualiaque dictis civibus et incolis dicte civitatis et districtus competentibus pretiis ministrando et ministrari faciendo, viasque et stratas appertas tutas et securas quibuscumque vittualia merces tarnagia (?) seu quecumque alia bona ad ipsam civitatem et eius districtum ducentibus seu duci facientibus tenendo et teneri faciendo, quibuscumque viatoribus equestribus vel pedestribus ad ipsam civitatem et districtum accedentibus et proinde recedentibus salvum et securum conduttum receptum et comitiam (?) et alia eis ..... ipsorum tamen sumptibus moderatis prebendo, ac eciam ministrando taliter in et super premissis benivoli et amici prefati domini nostri et nostri, si placet vos, habentes quod vobis teneamur ad rependia meritorum vos subditi non valeatis de vestra obedientia commendari.

Datum Ast, sub nostro proprio sigillo, die xxvii mensis novembris mcccclxxx quarto.

Per dominum locumtenentem.

Ficart.

### III.

1395, 6 Ottobre.

*Ordine dato dal luogotenente del duca perchè si rispetti la convenzione del 1394 (1).*

Inguerranus dominus de Conciaco, comes Suessionis, ac locumtenens illustris principis incliti domini nostri domini Ludovici ducis Aurelianensis

(1) Registro di pergamene non spogliate, n. 2. Ve n'ha copia pure nel *Registro a catena*, n. II, c. clxxxvi, con queste aggiunte: in principio: « Hoc est exemplum cuiusdam patentis littere responsalis certis litteris nostris transmissis per ancianos et officiales guerre civitatis Saone domino de Conciaco, per quas litteras dicti domini anciani et officiales guerre protestando responderunt quod non intendunt consentire treuge facte per eum in capitulis contradicentibus conventionibus factis per comune cum ipso domino de Conciaco nomine domini ducis Aurelianensis, maxime contra capitulum salis. Cuius quidem littere tenor sequitur ut infra ». In fine: « que quidem presentata fuerunt per strenuum militem d. Amedeum de Mirabello dominis ancianis hoc anno xxi octobris ».



comitisque Valesie et Bellimontis Ast etc., universis presentes licteras inspecturis salutem. Cum nos prelibati domini nostri ducis civium incolarum et districtualium civitatis Saone et aliorum subditorum vassallorum adherencium colligatorum amicorum et confederatorum suorum utilitate pensata, et pro evitandis dampnis et periculis ex guerra pro tunc verisimiliter imminetibus, partibus loqucionis et tractibus habitis inter nos et gentes dicti domini nostri pro se saonensibus et aliis subditis vassallis et adherentibus suis, ex una parte, et magnificum et providos viros dominum Antoniotum Adurnum ducem ac consilium ancianorum et officium provisionis comunis Ianue, eorum et dicti comitis et vassallorum adherencium amicorum et confederatorum suorum nominibus, ex altera; habita super hac deliberatione matura, certa abstinenciarum et cessacionum offensarum fieri et firmari mandaverimus capitula, quorum quintum in ordine tenoris sequentis existit. Item quod illi de Saona, presenti cessacione durante, non possint conducere sal in Saona nisi pro usu suo et sui territorii. Propter quod capitulum, sicut intelleximus, prefati saonenses dubitant ne si prefatis cessacionibus seu offensionibus obtemperent in eorum preiudicium et pactionum et conventionum que et quas sibi nomine dicti domini nostri fecimus nunc vel aliis futuris temporibus esse possit, notum facimus et in testimonium veritatis quod faciendo et fieri faciendo dictas abstinencias nostre intencionis non fuit neque est prefatis saonensibus neque prefatis eorum convencionibus seu iuribus in aliquo preiudicare sibi, tenore presentium quantum opus est, nomine dicti domini nostri, concedendo quod prefatum capitulum seu eius observancia nullum sibi preiudicium afferre valeat in futurum. In quorum testimonium presentes fieri fecimus et sigillo nostro proprio sigillari.

Datum Ast, die sexta mensis octobris anno domini MCCC nonagesimo quinto, tertia indictione.

## IV.

1397, 30 Marzo.

*Sentenza arbitrale del conte di Saint Pol, governatore di Genova* (1).

Sententia lata inter comunia Ianue et Saone occasione damnorum indatorum.

In nomine Domini amen. Nos Valerandus de Lucemburgo, Liney et Sancti

---

(1) *Registro a catena, n. I, c. xxxviii.*

Pauli comes, locumtenenes serenissimi principis domini regis Francorum domini Ianue in partibus citramontanis, et pro ipso domino rege gubernator Ianuensium et comunis et populi defensor, arbiter arbitrator arbitramentator amicabile compositor et comunis amicus electus et assumptus inter partes infrascriptas, vigore instrumenti compromissi in nos ut in privatam et singularem personam facti, de quo apparet duobus publicis instrumentis eiusdem tenoris, scriptis uno manu Antonii de Credencia notarii et comunis Ianue cancellarii et altero manu Nicolay Rusche notarii civis saonensis infrascripti, die vigesima sexta mensis aprilis proxime preteriti, ac etiam vigore publicorum instrumentorum prorogacionis termini dicti compromissi prorogati per ipsas partes, scriptorum manibus notariorum predictorum, die vigesima sexta mensis presentis maii. Super certis differentiis controversiis et discordiis restantibus inter comune universitatem et singulares personas civitatis Ianue ex una parte, et comune universitatem et singulares personas civitatis Saones ex parte altera, de quibus facto concordio inter ipsas partes super principalibus earum questionibus se se compromisserunt partes predictae in nos arbitrum et arbitratorem supradictum; visis dicto compromisso et ipsius prorogatione predicta, ac auditis dictis partibus sive sindicis ipsarum, visis eciam auditis et intellectis rationibus earundem, consideratisque et actentis circa hec actendendis et que pro bono pacis et concordie ac pro victandis discensionibus et scandalis animum nostrum movere poterant et debebant. Habito insuper consilio et deliberatione cum pluribus prudentibus et peritis, sequentes formam dicti compromissi et bailie nobis concessae et attributae vigore instrumentorum compromissi predictorum, nec non sumentes viam arbitratoris et amicabile compositoris, Christi nomine invocato et eum semper habentes pre oculis et in mente, sedentes pro tribunali in loco infrascripto, per nostram arbitralem et arbitramentalem sententiam dicimus declaramus pronunciamus ordinamus sentenciamus, arbitramur et arbitramentamur diffinimus absolvimus et condempnamus ut infra. Primo de dampnis incendiis guastis predis et robariis ac aliis violenter tam per mare quam per terram, guerra durante inter dicta comunia, hinc inde illatis perpetratis et extorsis et per dictas partes hinc inde petitis et cetera, ordinamus sententiamus pronunciamus, arbitramur et arbitramentamur quod neutra dictarum parcium in comuni aut particulariter possit aliquid petere seu exigere a comuni seu singularibus alterius partis, ymo quelibet parcium predictorum in comuni et particulari respectu alterius, videlicet comunis seu singularis alterius partis, intelligantur esse et re vera sint plenarie absolute. Secundo super precio salis reperi in Saona tempore



dicti concordii, quod petunt saonenses eisdem dari per comune Ianue ad rationem eius quod venditur in cabella comunis etc. Pronunciamus et sententiamus, ordinamus arbitramur et arbitramentamur, quod ultra verum precium pro quo dicti saonenses dictum sal emerunt, et sumptus navigii et aliis rationabilibus expensis pro dicto sale factis et usque ad venditionem faciendis, saonenses habeant mediam partem emolumenti seu lucri superhabundantis quo sal venditur seu vendetur in cabella Saone, et ianuenses aliam medietatem, sine tamen preiudicio iurium seu possessionis utriusque partis in dicto aut alio sale vendito seu vedendo in dicta gabella. Tercio quod de proventibus et redditibus locorum que habebant saonenses in comperis et aliis locis comunis Ianue et que petunt a dicto comuni, ac aliis proventibus quos petunt dicti de Ianua a saonensibus, premissis actentis pro bono pacis ut supra, ordinamus sententiamus pronunciamus arbitramur et arbitramentamur quod neutra partium ab inicio dicte guerre, usque ad vigessimam sextam diem aprilis anni presentis nichil omnino petere possit ab alia parte. Quarto super duganis et gabellis pro rebus et mercibus delatis per mare per dictos de Saona tempore dicte guerre ad quas seu que petunt dicti de Saona pronunciari et declarari se non teneri et non esse obligatos comuni Ianue nec eorum deputatis, pronunciamus sententiamus ordinamus arbitramur et arbitramentamur quod pro anno millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, incepto in kalendis februarii, usque ad initium dicte guerre, dicti de Saona collectoribus dicte dugane vel cabellarum more antea solito plenarie satisfacere teneantur, et quod ab initio dicte guerre usque ad diem vigessimam sextam aprilis anni presentis sint et remaneant dicti de Saona absoluti. Salvo quod si in eorum navigiis et mercibus habuerint merces pecuniam seu alia bona ianuensium, de ipsis ipsi aut ianuenses quorum merces fuerint comuni Ianue aut colectoribus dicte dugane et gabellarum pro toto dicto tempore satisfacere teneantur. Quinto de salario Georgii Turchi, olim potestatis Saone, iudicum et officialium suorum, super quo petunt dicti de Saona quod dicti de Ianua ipsos reddant penitus indempnes etc., ordinamus sententiamus declaramus arbitramur et arbitramentamur quod dictus Georgius, pro indempnitate et expensis suis ac iudicum et officialium suorum, habeat florenos mille, de quibus illustrissimus dominus dominus dux Aurelianensis et comune Saone, quilibet pro equali porcione, solvant medietatem, et serenissimus dominus noster rex et comune Ianue, quilibet pro medietate, solvant aliam medietatem. Et predicta omnia sententiamus pronunciamus arbitramur et arbitramentamur, dicimus et mandamus observari debere ut supra per dictas partes et quamlibet earum, sub pena in dicto compromisso

apposita et contenta et ex omni potestate et bailia nobis concessa et atributa vigore dicti compromissi et ipsius prorogationis prefacte. Lata data et in hiis scriptis sententialiter pronunciata et promulgata fuit superscripta sententia per prefactum illustrem et magnificum dominum arbitrum et arbitratorem, et lecta et publicata per me Nicolaum Ruscham, notarium saonensem, ac Antonium de Credencia, notarium et comunis Ianue cancellarium infrascriptum, quibus comissum et mandatum est de predictis conficere debeamus duo et plura eiusdem tenoris publica instrumenta, in civitate Ianue, videlicet in palacio comunis in quo habitat dictus dominus gubernator, in camera paramenti dicti magnifici domini gubernatoris ex qua inspicitur in plateam dicti palacii, anno dominice nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimo septimo, inditione quarta secundum cursum Ianue, quinta vero secundum comune cursum, die mercurii trigesima marcii in vespers, presentibus testibus ad hec vocatis spetialiter et rogatis, egregiis viris domino magistro Petro Beauble, domino Bartholomeo de Scartabonibus de Viterbio, vicario prefacti magnifici domini gubernatoris, et domino Iacobo de Provinciali de Ebredunio legum doctore, nec non magistro Roberto Wailleti secretario supradicti domini regis gubernatoris.

Nicolaus Ruscha notarius publicus imperiali auctoritate, notarius saonensis, predictis omnibus interfui, et una cum dicto Antonio de Credencia notario et comunis Ianue cancellario rogatus, iussu dicti magnifici domini arbitri et arbitratoris, superscriptum presens instrumentum composui et scripsi.

---

## GIOVANNI COSTA E IL DUCA DI MANTOVA

---

Scarse notizie ci porgono gli storici ed i biografi liguri dello scrittore genovese Giovanni Costa. In poche righe ne fa cenno lo Spotorno (1), seguendo il Soprani e il Giustiniani,

---

(1) *Storia Lett. della Liguria*, Genova, 1826, IV, 19. — Nell'opera *La Ligurie Françoise* di L'HEREMITE DE SOULIERS (Arles, Mesnier, 1658) si discorre ampiamente della famiglia Costa e si tocca degli antenati di Giovanni, quantunque anzichè figlio si affermi nipote di Benedetto; viene giudicato fra « les plus braves de la Republique, ayant accompagné sa